

SPECIALE
Beatificazione di
Madre Maria Celeste
Crostarosa,
monaca redentorista
(Foggia, 18 giugno 2016)

a cura di
Piergiorgio AQUILINO

La voce
del PASTORE

L'inno della Beata:
SIAMO TUTTI TUOI,
MARIA, MADRE DELLA
BELLA SPERANZA

✠ Vincenzo PELVI
Arcivescovo metropolitano

Dopo i momenti di esultanza per le significative celebrazioni vissute in questi giorni, desidero esprimere la gioia delle Chiese di Puglia e della Campania per la beatificazione di Maria Celeste Crostarosa, monaca redentorista.

Al Signore buono e grande nell'amore, va doverosamente il primo ringraziamento: Lui solo è la fonte di ogni santità!

Al cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, il filiale grazie per la sua cordiale vicinanza e benevolenza. Egli, rappresentante del Santo Padre, ha reso, infatti, ancora più visibile il nostro vitale legame con il successore di Pietro, al quale guardiamo, non solo per i gesti di paternità e di tenerezza che esprime, ma ancor prima per il suo Magistero, con cui ogni giorno illumina i passi della comunità ecclesiale e dell'intera umanità.

A Sua Eminenza il cardinale Salvatore De Giorgi e agli arcivescovi miei predecessori, che nel servizio episcopale, qui a Foggia, hanno accompagnato l'iter della beatificazione, ai vescovi e ai sacerdoti, ai consacrati e ai fedeli laici convenuti da tutto il mondo, alle autorità civili e militari, a tutto il popolo di Dio, va il mio pensiero di gratitudine.

Cari amici e lettori, la vostra presenza accompagnata dalla vostra preghiera è stata motivo di reciproco sostegno e di rinnovata amicizia. Il mio cuore mi porta a pensare, ancora in questo momento, a tutti coloro che ci hanno aiutato ad approfondire la spiritualità ed il pensiero della Madre Maria Celeste: in particolare ai padri redentoristi Domenico Capone, Sabatino Majorano, Antonio Marrazzo, a mons. Donato Coco e don Teodoro Sannella, della nostra arcidiocesi di Foggia.

Della serva di Dio Maria Celeste Crostarosa iscritta, il 18 giugno scorso, con atto solenne, nell'elenco dei beati, mi piace richiamare una eredità da non disperdere.

Nei suoi "colloqui interiori", ella rivela il senso materno di Cristo Redentore: il sacrificio della croce è quasi simbolico del dolore di un parto che genera una nuova creatura. Nel cuore del Crocifisso, la Beata vede realizzato lo spozalizio dell'anima con il suo Signore, come Sua Eminenza il card. Amato ci ha sottolineato durante la sua omelia, prima della concelebrazione Eucaristica.

È bello ricordare come sant'Alfonso, come la nostra Beata, dall'inizio al termine della loro vita terrena, sono stati due punti di riferimento per una esaltante dimensione mariana della vita cristiana, soprattutto per la nostra terra. Ambedue – sant'Alfonso e la beata Maria Celeste – sempre furono, tutti interi, di Maria, Madre della bella Speranza!

In quest'anno giubilare, Signore, la Tua misericordia continui a purificare e a rafforzare la Chiesa, perché non potrebbe restare integra senza di Te. Governala sempre con la Tua grazia!

Accompagni questa invocazione, la potente intercessione della Vergine Incoronata, al cui abbraccio materno affidiamo la nostra terra di Puglia; una terra che sta diventando, sempre più, una vivace "casa di santità"!



MARIA CELESTE CROSTAROSA È BEATA!



Il 18 giugno 2016, presso il Santuario Incoronata di Foggia, S. E. rev.ma card. Angelo Amato ha elevato la Suora agli onori degli altari

Migliaia di persone, provenienti da tutto il mondo, hanno sfidato il sole di una calda mattina di giugno per partecipare alla celebrazione per la beatificazione di Madre Maria Celeste Crostarosa, fondatrice delle Monache Redentoriste, rito presieduto dal cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Foggia ha accolto il 18 giugno 2016, per la prima volta nella sua storia, una beatificazione. Cornice dell'evento è stato il Santuario Incoronata, dalla storia millenaria e meta ogni anno di milioni di pellegrini.

Il colore rosso scuro dell'abito delle centinaia di suore redentoriste presenti alla celebrazione spiccava tra le migliaia di cappellini bianchi, come le fiamme dell'amore del Redentore che esso rappresenta.

Il grande piazzale antistante il Santuario era gremito da fedeli di ogni fascia di età, è stato allestito un settore al coperto riservato a disabili ed ammalati che hanno potuto partecipare alla celebrazione da una posizione privilegiata. Hanno concelebrato S. E. card. Salvatore De Giorgi, circa venti vescovi e quasi duecento sacerdoti. Presenti molti padri redentoristi, l'attuale arcivescovo di Foggia-Bovino, mons. Vincenzo Pelvi, e il Postulatore generale della causa, padre Antonio Marrazzo. Numerose le autorità civili e militari. Grande commozione ha suscitato la processione con la reliquia della Beata, portata all'altare da suor Maria Celeste Lagonigro, superiora del monastero di Foggia, guarita per intercessione della Crostarosa.

Il riconoscimento di questo miracolo da parte delle autorità ecclesiastiche ha condotto la nuova Beata agli onori degli altari.

Incontenibile la gioia quando, al termine della lettura della Lettera Apostolica da parte del card. Amato, delegato da Papa Francesco a presiedere il rito, è stato scoperto l'arazzo con l'immagine della Crostarosa. In quel momento lacrime di commozione hanno rigato il viso delle redentoriste e di tanti fedeli, poi un grande applauso e il canto del coro della Cappella Musicale Iconaveteri di Foggia hanno accompagnato lo svelamento della nuova Beata.

Preghiera e sentimenti di grande emozione anche nel pomeriggio del 18 giugno, per la solenne celebrazione

dei Vespri presso il monastero del SS. Salvatore, ove le spoglie della Crostarosa sono esposte alla venerazione dei fedeli. Padre Michael Brehl, Superiore Generale della Congregazione dei Redentoristi, ha presieduto la preghiera dei Vespri, animata dalle suore redentoriste di vari monasteri.

Il giorno successivo, 19 giugno, è stata

celebrata la santa messa di ringraziamento, presieduta dal Cardinale Salvatore De Giorgi.

Difficile da dimenticare la felicità delle Redentoriste e dei Redentoristi, provenienti da cinque continenti e dei fedeli, grati al Signore per il dono della beatificazione.

Emilia TEGON



La lettera apostolica con cui papa Francesco proclama beata suor Maria Celeste Crostarosa. La sua memoria liturgica cadrà ogni anno l'11 settembre

IL GRANDE LASCITO DELLA CROSTAROSA Un testamento spirituale da perpetuare nei secoli

«Le disse il Signore così: "Io voglio essere la tua guida, io voglio condurti: non cercare altro che me solo. Io sarò il tuo maestro: non amare altra creatura che me"». Con queste parole la beata Maria Celeste (al secolo Giulia) Crostarosa sintetizzava, nell'*Autobiografia*, il filo conduttore del suo cammino spirituale, fin dagli anni giovanili.

Più tardi, nell'età matura, avrebbe annotato: «L'amor mio ed il mio amore eravate voi solo... Annichilando l'esser mio, mi poneste nell'umanità del vostro Verbo divino». Fedele alla visione paolina, la Beata considerava tutto questo come un dono, affidatole dallo Spirito per il bene della Chiesa, che doveva concretizzarsi in una nuova comunità religiosa, «viva memoria» dell'amore misericordioso del Redentore per tutti gli uomini.

La Beata nacque a Napoli il 31 ottobre 1696. Desiderosa di consacrarsi al Signore, a 17 anni, sostenuta dal suo direttore spirituale, emise il voto privato di castità e nella primavera del 1718 chiese di entrare nel conservatorio carmelitano dei Santi Giuseppe e Teresa a Marigliano, che seguiva la riforma di Serafina di Capri.

Nel novembre dell'anno successivo, terminato l'anno di noviziato, emise i voti. Questa prima esperienza di vita religiosa non durò a lungo, perché nel 1723 il conservatorio fu costretto alla chiusura, in seguito alle interferenze e ai contrasti con la duchessa del luogo. La spiritualità teresiana, con la sua impronta cristocentrica, lasciò un solco profondo nel successivo sviluppo spirituale della Beata, al pari della solarità di Serafina di Capri.

Su suggerimento del Pio Operaio Tommaso Falcoia, in seguito vescovo di Castellammare di Stabia, la Beata passò nel conservatorio della SS. Concezione a Scala, sulla Costiera Amalfitana, che egli stava riformando introducendo la regola visitandina. Emise i voti nel dicembre 1726.

Precedentemente, nella primavera del 1725, mentre era ancora novizia, redasse un nuovo progetto religioso, centrato sulla visione memoriale della comunità: *Istituto e Regole del Santissimo Salvatore contenute nei Santi Evangelii*. Non poté essere attuato subito, ma solo nel maggio 1731, grazie al contributo decisivo di S. Alfonso. La fraterna amicizia, che subito si stabilì fra loro, permise alla Beata di incoraggiare e sostenere il Santo nei difficili inizi della nuova comunità dedicata totalmente all'evangelizzazione degli abbandonati, che egli stava fondando.

Non mancarono tensioni e incomprensioni all'interno e fuori del monastero per la definizione del progetto missionario, soprattutto con mons. Falcoia, direttore del monastero e della comunità maschile. Per la coerenza con il progetto originario e per restare fedele alla sua coscienza, nel maggio 1733, la Crostarosa fu costretta a lasciare la comunità di Scala. La evangelicità della sua condotta in questi duri frangenti è testimoniata dalla lettera che ella scrisse al confessore, pregandolo di farsi portavoce presso tutti gli interessati. I tentativi di fondazione in provincia di Salerno (Pareti prima e Roccapiemonte poi), non ebbero un esito felice. Nel marzo 1738 si portò perciò a Foggia, dove finalmente poter dar vita al Conservatorio del SS. Salvatore mettendo in atto le regole da lei scritte a Scala. Anche qui non mancarono le difficoltà, come il crollo che coinvolse due giovani educande. La Beata seppe affrontarle con fiducia profonda nella Provvidenza.

La contemplazione assidua del Redentore, mediante la meditazione della Parola e la preghiera, per divenire «vivo ritratto animato», si fondavano con l'impegno generoso nell'animazione della comunità, particolarmente nella formazione delle giovani consorelle. Allo stesso tempo accoglieva e sosteneva con il consiglio coloro che ricorrevano al monastero. Per tutti divenne ben presto la "santa Priora". Si spense il 14 settembre 1755, accompagnata da una diffusa fama di santità. Pur non avendo ricevuto una specifica



Il Monastero "SS. Redentore" in Foggia

formazione letteraria, la Crostarosa, oltre le *Regole*, l'*Autobiografia*, le *Lettere* e una raccolta di *Canzoncine spirituali e morali*, ci ha lasciato vari altri scritti, che solo negli ultimi anni stanno ricevendo un'edizione critica. Significativi sono soprattutto i *Trattenimenti dell'anima col suo Sposo Gesù* e i *Gradi di orazione*, che offrono una visione sintetica del suo cammino e della sua proposta spirituale. In varie serie di *Esercizi di amore* o *Meditazioni* approfondisce, seguendo i

pensare e poi esprimere "come oggetto" di riflessione, quello che lei pensava, ella narra con tutto il suo essere una presenza interiore che in lei viveva e si esprimeva "come soggetto", in chiara simbiosi di consoggettività: era la presenza del Cristo quale "salvatore del mondo". Viveva in lei, ma non solo e non tanto per lei: viveva per parlare al mondo del tempo di lei e di ogni tempo».

Dio come amore, che anticipa e chiama l'uomo alla comunione con sé, donando-



La salma venerata nella cappella del Monastero foggiano



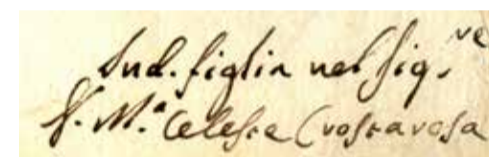
Suor Maria Celeste Lagonigro, miracolata, porta all'altare la reliquia del corpo della Beata

tempi liturgici, i passi più significativi dei vangeli, arrivando a una raccolta organica nell'ampio *Giardinetto interno del divino amore, orto chiuso dell'Uomo Dio e un'anima cristiana*.

La forma letteraria di tutte queste opere presenta numerose lacune, a livello linguistico, grammaticale e di stile. Il contenuto però è di grande profondità e attualità, come ha scritto D. Capone: «più che

mio divino Spirito Consolatore... Acciò le mie creature si ricordino della mia eterna carità con la quale io le ho amate, mi sono compiaciuto eleggere quest'Istituto, acciò sia una viva memoria a tutti gli uomini del mondo di tutto quanto si compiacque il mio Figlio unigenito operare per la loro salute».

In un contesto nel quale le case religiose erano viste prevalentemente come luogo che metteva al sicuro dai pericoli del mondo, la Crostarosa proponeva questa visione memoriale: una comunità che è per la Chiesa. Le Redentoriste lo ribadiscono oggi nelle loro *Costituzioni*, frutto del rinnovamento conciliare: «I nostri fratelli e le nostre sorelle che vogliono riflettere, pregare e riprendersi spiritualmente in un ambiente di silenzio e di raccoglimento, devono poter trovare nei nostri monasteri la casa di preghiera e di pace di cui hanno bisogno. Benché separate materialmente dal mondo, gli siamo così presenti con la testimonianza e l'accoglienza, diventando veramente una presenza viva e irradiante del Cristo» (n. 47). Tutto però deve scaturire dalla fedeltà alla incessante trasformazione in Cristo



Firma autografa della Beata

che lo Spirito opera nelle nostre vite: «Imprimete, continua la Crostarosa nel proemio, nel vostro spirito la sua vita e la vera somiglianza della sua imitazione e siate in terra vivi ritratti animati del mio diletto Figliuolo... La vostra vita sarà regolata dalle verità da lui insegnate nei santi Evangelii». Le virtù per la Beata, prima che essere nostro impegno generoso, sono un tratto della «bellezza» del Redentore che lo Spirito ci dona, fino a "trapiantare" in noi il suo cuore. Per questo si sviluppano tenendo lo sguardo fisso su di lui, mediante l'assimilazione della verità dei Vangeli. La «carità scambievole» è perciò la prima e fondamentale regola della sua comunità e dovrà concretizzarsi in un donarsi reciproco, attuando quello del Cristo: «Aunque donerete al vostro prossimo tutta l'anima vostra: il vostro intelletto, innalzandolo alla mia misericordia in suo beneficio... la vostra memoria, con perdonargli di cuore e non ricordarvi delle offese ricevute... la volontà, con amarlo svisceratamente... il vostro cuore con i suoi affetti, per amor mio, compatendolo nelle sue affezioni, infermità e travagli... Impiegherete il vostro corpo e i vostri sensi a suo beneficio».

Sabatino MAJORANO, c.ss.r.
esperto della teologia crostarosiana

Preghiera

Fiduciosi nella tua intercessione e sorretti dall'esempio della tua vita, noi ti invochiamo, o beata madre Maria Celeste. Tu hai conosciuto Cristo Redentore come Parola di vita nel suo Vangelo, lo hai assimilato come Salvatore nella contemplazione dei suoi misteri, lo hai rivestito come memoria viva nella partecipazione all'Eucaristia, ottieni a chi cerca verità e pace di incontrarlo nella misericordia della Chiesa, nella gioia della comunione fraterna, nella carità verso i poveri e i sofferenti, affinché tutti si ritrovino concordi nell'abbraccio d'amore del Padre. Amen.

Nulla oza
Foggia, 3 marzo 2016

† Vincenzo Pelvi
Arcivescovo di Foggia-Bovino



Riflessioni sull'omelia del card. Angelo Amato

"LA BEATA CI VUOLE PERSONE NON DI SABBIA, MA DI OTTIMA STOFFA CRISTIANA"

Eminenza, la sua presenza qui, quale delegato del Santo Padre, è segno dell'unità di una Chiesa che, ancora una volta, si fa Madre per tutti noi. Ha appena elevato agli onori degli altari, per Lei l'ennesima beata, ma per i foggiani la prima. Quale ruolo hanno i santi nella vita dei cristiani?

Come già ripreso durante l'omelia, san Pietro Favre, uno dei fondatori della Compagnia di Gesù insieme a sant'Ignazio di Loyola e san Francesco Saverio, diceva che i santi sono "i capolavori di Dio, da lui fatti con le proprie mani". Sono fari luminosi che accendono di speranza la notte buia dell'umana convivenza. I santi non sono "uomini di sabbia", privi di consistenza, che si sgretolano come i castelli dei bambini sulle rive del mare. I santi sono uomini forti e coraggiosi, che onorano l'umanità rinnovando ogni giorno il gusto e la forza di vivere. Creati da Dio i santi hanno la salda robustezza di una umanità risanata dalla grazia.

Anche questa nuova Beata. Infatti, l'esistenza della beata Crostarosa mostra la tenace perseveranza di questa donna nel realizzare la propria vocazione in obbedienza alla volontà di Dio, che le si manifestò tra mille peripezie e ostacoli.

Nella sua vita si è sempre fatta la volontà di Dio, mi ha anticipato! Vogliamo ritoccare insieme un passaggio della sua omelia, in cui ha tracciato i "cinque pilastri" della spiritualità crostarosiana?

Il ritratto avvincente della nostra Beata è stato tracciato, non da me ora, ma esattamente venti anni fa da un grande Santo della nostra epoca, san Giovanni Paolo II. L'indimenticabile pontefice, in occasione del terzo centenario della nascita di Madre Celeste, il 31 ottobre 1996, scrivendo alle Monache del Monastero del Ss. Redentore, riassunse in cinque caratteristiche la spiritualità che la nostra Beata ha vissuto per santificarsi e che ha lasciato in eredità alle sue figlie spirituali.

Al primo posto c'è la centralità della *devozione al Verbo incarnato*, che lo Spirito Santo attualizza incessantemente in noi, mutando la nostra vita nella sua. In tal modo Cristo dice la Crostarosa «può così rinascere al mondo nelle anime dei suoi cari». Tutto nella vita cristiana si radica e deriva da Cristo e



L'arazzo scoperto durante il rito di beatificazione

le virtù non sono altro che espressione della nostra esistenza in lui. Si comprende allora il riferimento della Madre all'*Eucaristia* come fonte di ogni trasfigurazione spirituale. Dall'Eucaristia scaturisce il progetto crostarosiano di Vita religiosa, che trova nella comunità il segno e la testimonianza dell'amore di Cristo. Ogni momento della vita consacrata, sia nel dinamismo apostolico, sia nell'anelito alla perfezione, è un dono di grazia, che tutto unifica e tutto santifica. Per questo la Crostarosa invita le Redentoriste a imprimere in loro «la vita e la vera somiglianza del Redentore», divenendone «in terra vivi ritratti animati».

Una terza caratteristica della spiritualità crostarosiana è la *contemplazione*, per lasciarsi irradiare e trasformare dalla grazia, in maniera da diventarne segno trasparente per i fratelli: «La contemplazione assidua del mistero del Cristo – dicono le Costituzioni delle Redentoriste – svilupperà in noi quella caratteristica di gioia sorridente e irradiante, di chiara semplicità e di fraternità vera, che è specifica della nostra comunità» (n. 10). Di qui il loro impegno a donare al prossimo con generosità il perdono del cuore, la misericordia della comprensione, la consolazione nelle afflizioni. Un quarto elemento della spiritualità crostarosiana è la *carità fraterna*,

che nasce dalla contemplazione e dalla comunione eucaristica. Non si esagera mai nella carità, che è la virtù centrale del Vangelo, vissuta in modo eroico dalla Beata, superando, come Gesù, le molte tentazioni del nemico del bene. La carità è la fragranza dell'autentica santità.

Infine, la Beata Madre invita le sue sorelle alla *fedeltà*, che richiede fermezza e perseveranza nel bene. Le monache oggi siano consapevoli che la loro presenza e testimonianza sono un contributo prezioso per la missione della Chiesa nel mondo. La loro forma di vita non solo non è superata, ma esprime al

meglio il desiderio di vita semplice, generosa e significativa dell'uomo e della donna di oggi. Il raccoglimento dello spirito esalta l'umanità e la rende più autentica e affascinante.

C'è ancora qualcosa che oggi la beata Madre Celeste Crostarosa vuole suggerirci?

Sì. Io credo che ripeterebbe le parole del nostro sommo Poeta: «Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza». È la stessa esortazione di Gesù: «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,48). È



Un momento della Celebrazione Eucaristica



Il card. Angelo Amato durante l'omelia

l'invito a vivere santi e tale invito non è rivolto solo ai sacerdoti e ai consacrati, ma a tutti i cristiani, anche ai laici, chiamati anch'essi alla santità.

Come fare? Nelle sue Regole la Madre ci offre nove consigli di vita cristiana. Il numero nove fa riferimento ai nove mesi di gestazione di ogni essere umano nel seno materno. I nove consigli, quindi, servono per rigenerare le nostre vite e farle risorgere nel bene. Ecco di seguito: carità vicendevole, povertà, purezza, ubbidienza, umiltà, raccoglimento, preghiera, sacrificio e amore alla Croce. Sono insegnamenti, capaci di donare alla famiglia, alla comunità religiosa e alla società un'alta qualità di vita umana ed evangelica, formando persone non di sabbia, ma di ottima stoffa cristiana.

a cura di Piergiorgio AQUILINO

MARIA CELESTE, BEATA IN CIELO Cenni di un lungo iter travagliato

La Causa di Canonizzazione di Maria Celeste Crostarosa ha avuto un *iter* alquanto travagliato. Cominciata 124 anni dopo la morte della Beata, è giunta al felice esito solo il 18 giugno scorso, dopo aver superato arresti e ritardi dovuti alla mancanza dei mezzi economici, alle complesse vicende storiche e alla revisione della procedura giuridica. Tali eventi non permisero che, durante il XVIII secolo e parte del XIX, si prendesse seriamente in considerazione la possibilità di avviare la Causa.

Solo il 9 luglio 1879 si riuscì ad aprire il Processo Ordinario nella Curia di Foggia, durante il quale, furono ascoltati 116 testi, tutti ovviamente *de auditu a videntibus*. Chiuso il processo il 1° luglio 1884, gli atti furono presentati alla Congregazione dei Riti che, l'11 agosto 1901 promulgò il Decreto sull'Introduzione della Causa presso il Tribunale Apostolico.

La Causa poté continuare nel 1930, quando in seguito all'estinzione del monastero foggiano del Ss. Salvatore, il Superiore Generale dei Redentoristi ne assunse l'onere, affidandone la cura al Postulatore Generale della Congregazione. Dal 2 maggio 1932 al 4 novembre 1933, fu celebrato, a Foggia, il Processo Apostolico



Il card. Amato venera la reliquia della Beata

sulla persistenza della fama di santità e l'assenza di culto indebito.

Con la costituzione della sezione storica per lo studio delle cause antiche presso la Congregazione dei Riti, la Causa subì un ulteriore arresto, poiché rientrava tra quelle che necessitavano di una *Positio super virtutibus* redatta alla luce dei testi *de auditu* e della documentazione sulla Crostarosa.

Solo in anni recenti è stato possibile riprendere la Causa con la stesura della *Positio Super Virtutibus*, completata nel 1999 e analizzata dai Consultori storici della Congregazione delle Cause dei Santi nel 2001.

Nel 2011 si è tenuto, con esito positivo, il Congresso dei Consultori Teologi. I Cardinali e i Vescovi, il 7 maggio 2013, hanno riconosciuto che la Crostarosa ha esercitato le virtù in grado eroico. Il 3 giugno 2013, papa Francesco l'ha dichiarata Venerabile, autorizzando la promulgazione del Decreto sull'eroicità delle virtù.

Contemporaneamente, nel 2013, la Congregazione delle Cause dei Santi, decretava la validità giuridica dell'inchiesta diocesana, celebrata a Foggia nel 1987, su una guarigione da otite perforata e purulenta. Il 19 febbraio 2015, la Consulta

Medica del Dicastero, riconosceva l'inspiegabilità scientifica della guarigione. Lo stesso parere positivo era espresso anche dai Consultori teologi il 9 giugno, e dai Cardinali e dai Vescovi il 3 novembre successivo. Il 14 dicembre 2015, papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del Decreto sul miracolo, determinandone la beatificazione.

Per la Canonizzazione si è fiduciosi che il Signore, accogliendo le invocazioni dei tanti devoti, operi un miracolo per intercessione della Beata Maria Celeste Crostarosa.

Antonio MARRAZZO, c.ss.r.
postulatore generale redentoristi



Il card. Amato con il postulatore della causa, p. Antonio Marrazzo

L'appello del card. Salvatore De Giorgi alla Metropolia di Foggia

"VENERATE LA SANTA PRIORA E ACCOGLIETE I SUOI MESSAGGI"

Eminenza, grazie per aver accettato questo nuovo invito. Lei fu vescovo di Foggia quando, il 24 maggio 1987, papa Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita apostolica in Capitanata, volle sostare in preghiera anche davanti alle spoglie della serva di Dio Maria Celeste Crostarosa. Che effetto Le fa ricordare quell'avvenimento e perché oggi, giorno di esultanza per la Metropolia tutta, ha voluto presenziare a questo rito di beatificazione?

Sono io a ringraziare, con Lei, tutta la Redazione "Il Sentiero", per questa opportunità concessami.

Ho desiderato questa festa sin dagli inizi del mio ministero episcopale a Foggia nel lontano 1981, da quando ho avuto modo, visitando il Monastero delle Redentoriste nella Chiesa allora del SS. Salvatore, di conoscere la loro Fondatrice, la Venerabile Maria Celeste



Il 24 maggio 1987 papa Giovanni Paolo II prega davanti alle spoglie della Crostarosa

Crostarosa. E fu mio impegno assicurare la costruzione del nuovo Monastero. Leggendo le sue Regole, incentrate sul Vangelo, come soprattutto i suoi dialoghi e i suoi soliloqui con lo Sposo divino, rimanevo sempre più incantato dal suo amore a Cristo Crocifisso, dalle meraviglie dello Spirito Santo operate in lei, e in particolare dalla forza con la quale ha saputo affrontare e superare nella logica della Croce le difficoltà, le incomprensioni, le umiliazioni incontrate nel realizzare il progetto ispirato dal Signore.

Fui felice quando nel 1985 detti inizio al processo sull'allora presunto *mirum* attribuito alla sua intercessione e per il quale, riconosciuto valido dalla Santa Sede, nel dicembre scorso, si è resa possibile la beatificazione tanto attesa. Ancora più felice fui quando, nel viaggio apostolico a Foggia e in Capitanata, ottenni che san Giovanni Paolo II visitasse, oltre al Seminario, anche il Monastero, pregando davanti alle spoglie



Il card. Salvatore De Giorgi con le monache redentoriste al termine della Messa di ringraziamento del 19 giugno 2016

della Venerabile con tanta devozione e affidando alle monache il compito di pregare particolarmente per i sacerdoti e i seminaristi.

Non ho mai dimenticato le Redentoriste di Foggia e nella preghiera la Venerabile loro Fondatrice, neppure quando il Signore mi ha inviato a servire altre Chiese, per cui essere presente alla sua beatificazione per me non è solo un dovere, ma motivo di immensa gioia e di gratitudine a Dio che ha inteso esaltare anche qui in terra la sua serva e la sua sposa fedele.

Foggia, finalmente, può venerare la sua "prima" beata!

Ma viviamo, oggi, in un contesto religioso completamente diverso da tre secoli fa. Durante questo anno santo della misericordia, papa Francesco ha "istituito" una nuova figura: il missionario della misericordia. È possibile pensare che anche la Crostarosa lo fu per il suo tempo e quanto il suo messaggio può essere considerato attuale per i nostri tempi?

Foggia, che oltre san Guglielmo e Pellegrino ha accolto nei secoli attorno alla Iconavetere, altre figure di Santi pellegrini, come san Francesco di Assisi, san Tommaso di Aquino, sant'Alfonso Maria de' Liguori, san Gerardo Maiella, e più recentemente san Pio da Pietralcina e san Giovanni Paolo II, ora vede esaltata una donna semplice, conosciuta dai foggiani come "la santa Piora", che per ben 17 anni è vissuta in questa Città, l'ha sostenuta con la preghiera dal silenzio del monastero e da circa 300 anni la sostiene con la sua intercessione dal cielo. Foggia avvanzerà più serenamente nel non facile cammino della sua storia e risolverà più agevolmente i

suoi problemi se, soprattutto nel clima di scristianizzazione in atto, seguendo l'invito sempre attuale della Crostarosa, accoglierà i suoi messaggi incentrati tutti sull'imprescindibile riferimento alla presenza di Dio, Creatore e Padre, senza del quale, come afferma il salmista,



Il card. De Giorgi legge l'omelia nella Celebrazione di ringraziamento

invano si affaticano i costruttori della casa, e alla missione sempre in atto del suo Figlio Gesù Cristo, unico Redentore dell'uomo e unico Salvatore del mondo, il cui Vangelo costruisce la civiltà dell'amore. È il Vangelo dell'amore vicendevole che ci invita a rispettare, ad abbracciare, ad aiutare tutti senza esclusione e senza distinzioni di razza, di nazionalità, di cultura, di religione perché tutti creature e figli di un unico Padre. Ammette una sola preferenza, quella per i poveri, gli ultimi, gli scartati dalla società con i quali Gesù ha voluto identificarsi e nei quali i nostri Santi lo hanno riconosciuto e aiutato. Si costruisce così una società più degna dell'uomo.

La figura della Crostarosa rievoca una pagina di storia – quella del '700

– forse la più feconda in campo spirituale per la nostra terra, che ha visto intrecciarsi indissolubilmente tra loro figure di santità come sant'Alfonso Maria de' Liguori, mons. Emilio Giacomo Cavalieri, vescovo di Troia e zio materno del primo, e la stessa beata Crostarosa.

Eminenza, Lei ha avuto la gioia di essere vescovo di Foggia, ma anche di Troia. Ha avuto modo, quindi, di approfondire lo spessore spirituale e culturale sia del Cavalieri, sia della Crostarosa che, in fin dei conti, respiravano, seppur in decenni diversi, la stessa aria spirituale. È possibile vedere un legame tra i due, per il popolo già santi?

Anch'io attendo nella preghiera la beatificazione del Servo di Dio mons. Emilio Giacomo Cavalieri, non solo perché è stato mio insigne e santo predecessore nella sempre da me amata diocesi di Troia, ma anche perché la sua causa di beatificazione fu ripresa nel 1983 sotto il mio episcopato troiano dai Missionari Ardorini. Non credo che Madre Crostarosa e mons. Cavalieri si fossero conosciuti anche se questi era nipote di sant'Alfonso col quale ha tanto collaborato la nuova Beata. Mons. Cavalieri infatti è morto il 1726, mentre la Beata Crostarosa è venuta a Foggia nel 1738. Li uniscono comunque alcuni tratti della spiritualità propria del tempo fortemente cristocentrica, eucaristica, mariana, e caratterizzata da una particolare devozione alla Passione del Signore, dalla preghiera, dalla contemplazione, dalla penitenza riparatrice e dalle opere di misericordia spirituali e corporali, tanto raccomandate dal Papa Francesco come le vere porte sante dell'Anno Santo. Intensifichiamo allora la preghiera al Signore perché voglia esaltare qui in terra mons. Cavalieri, come anche un altro mio grande predecessore di Troia e di Foggia, mons. Fortunato Maria Farina.

p.a.



Il card. Amato con l'Arcivescovo di Foggia-Bovino, mons. Vincenzo Pelvi

La svolta decisiva nell'iter di beatificazione IL RICONOSCIMENTO DEL MIRACOLO

La foggiana suor Maria Celeste (al secolo Anna Maria) Lagonigro, sin dall'età di 7-8 anni, soffriva di otalgia recidivante otorrea, rinorrea. L'affezione evolse per circa dieci anni con un alternarsi di fasi di riacutizzazioni e di quiescenza. Durante tale periodo, non potendo intervenire chirurgicamente, venne curata con una terapia medica che portò ad evitare fasi di riacutizzazione.

Comincia così il racconto, pronunciato con voce flebile ed ancora emozionata per l'avvenuta beatificazione, dell'attuale superiora del Monastero del SS. Salvatore delle Monache Redentoriste di Foggia, protagonista del miracolo riconosciuto durante l'iter per la beatificazione della Crostarosa.

Il 13 settembre 1955, in occasione delle celebrazioni del bicentenario della morte della Serva di Dio (14 settembre 1755-1955) e della ricognizione delle ossa della Crostarosa, la paziente venne condotta da una consorella presso la salma della venerabile. I fatti risalgono a pochi giorni dalla vestizione, avvenuta l'8 settembre 1955.

«Per il mio stato di malata – ci racconta suor Maria Celeste –, molte preghiere sono state rivolte alla Madre Costarosa,



La reliquia

sia da me, come da mia madre, e anche dalle mie consorelle. Il 13 settembre 1955 alle ore 19.00, dopo la ricognizione canonica della salma della Venerabile Crostarosa nella sala capitolare del monastero, essendo state ammesse anche io, già novizia, e le due postulanti, suor Maria Angela e suor Maria Paola, mi vidi improvvisamente presa alle spalle dalla suora infermiera ed economo del monastero, Suor Maria Giovanna Arbore, che

mi fece posare il capo sul petto della Venerabile prima che l'urna fosse chiusa e sigillata. Nello stesso istante in cui il mio capo toccò il corpo della Venerabile, io avvertii un grande benessere e all'istante sentii le voci delle suore presenti nella sala capitolare. Immediatamente mi sono convinta di aver ricevuto un miracolo. Al mattino seguente, mi alzai con gli orecchi completamente asciutti e guariti. Sentii perfettamente il suono della campana per la sveglia della comunità, mentre, prima di allora, ogni mattina veniva qualche consorella a scuotermi e a svegliarmi. Da allora non ho sofferto più di otite, neanche quando sono stata affetta da raffreddori e da influenza».

p.a.



Il card. Amato con la miracolata, suor Maria Celeste

il Sentiero

Mensile di informazione della diocesi di Lucera-Troia

Editore
Diocesi di Lucera-Troia

Direttore responsabile
Piergiorgio Aquilino

Direttore editoriale
Leonardo Catalano

Redazione
Donato Coppolella
Rocco Coppolella
Michele Di Gioia
Enza Gagliardi
Riccardo Zingaro

Sede
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - Foggia
Tel/Fax 0881 520882
e.mail: redazioneilsentiero@gmail.com

Progettazione grafica
Luca De Troia

Le foto sono state gentilmente concesse dalla POSTULAZIONE GENERALE DEI REDENTORISTI

Anno VIII, numero 83, luglio/agosto 2016
Autorizzazione del Tribunale di Lucera
n. 139 del 27 gennaio 2009